

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

«Ticinesi tutti mafiosi»: si pretendano le scuse di Tremonti

Da parecchi mesi ormai, con il famigerato "scudo fiscale" e i suoi annessi e connessi, il ministro italiano Tremonti tenta, in modo assolutamente discriminatorio, di danneggiare la piazza finanziaria ticinese, e con essa l'economia del nostro Cantone.

Ciò avviene con un corollario di misure illecite quali l'impiego di fiscovelox, di "spioni" su territorio elvetico, l'emanazione di direttive all'indirizzo della Guardia di finanza che prescrivono il controllo sistematico delle auto con targhe elvetiche, i controlli di polizia sui treni in tratte di pertinenza svizzera, eccetera.

A queste misure vessatorie, che imporrebbero delle reazioni da parte elvetica (essendo la via diplomatica, date le premesse, fallita in partenza), fanno ora seguito le contumelie di Tremonti all'indirizzo dei Ticinesi: «Sono tutti mafiosi; vi manderei volentieri i carri armati».

È evidente che simili esternazioni, oltre che ridicole (ci risulta che la mafia sia semmai un fenomeno legato non al nostro paese, ma a quello di cui Tremonti è ministro, come ha peraltro rilevato proprio nei giorni scorsi il governatore della Banca d'Italia) sono inaccettabili da parte di un ministro nell'esercizio delle sue funzioni.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. è intenzione del CdS prendere posizione nei confronti del Governo italiano, chiedendo le scuse di Tremonti?
2. In alternativa, è intenzione del CdS chiedere al Consiglio federale di prendere posizione nei confronti del Governo italiano, presentando la citata richiesta?

Lorenzo Quadri
Per il gruppo parlamentare della Lega dei Ticinesi